

# IL MONITORE DI ROMA

## FOGLIO NAZIONALE

Sestodi 6 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Plût au ciel qu'elles (les races des humains) se fussent déjà toutes fondues en une seule, qui ne conservât aucun de ces germes d'antipathie nationale, qui éternisent les guerres, et toutes les passions destructives! Mais la discorde semble naître d'elle même entre des freres. Comment espérer que le genre humain devienne jamais une famille, dont les enfants suçant à-peu-près le même lait, ne respirent plus la soif du sang? Elle s'engendre, cette cruelle soif, elle croit et se perpétue avec la soif de l'or.

Raynal

### I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

*Art. III.* Abbiamo fin qui veduto come nella Francia il Feudalismo sostenne per molti secoli il sistema dell'ignoranza e dell'oppressione, e come la ragione a lento passo andò guadagnando terreno a misura che un solo Despota distrusse la potenza dei Despoti minori, e poscia o introdusse nei sudditi o non potè arrestare il corso delle lettere e delle utili cognizioni. Qui per altro è da considerarsi, che mentre la Francia gemeva sotto il dispotismo feudale e monarchico, la maggior parte delle città italiane erano libere e tenaci della loro libertà, mentre al presente appena l'apprezzano, e si studiano di conservarla dopo averla per mezzo della Francia recuperata. Perchè questo? Le Repubbliche Italiane erano troppo piccole per potersi sostenere, ed erano fondate sopra basi troppo fallaci per potersi perpetuare. La reciproca gelosia e il timore di divenire la preda d'un emola più forte, o più ambiziosa faceva sì che i popoli si eleggessero dei Capi e dei Condottieri, e che implorassero la protezione o del Papa o del Despota di Napoli, o di quello di Francia ec., ed ecco aperto un vastissimo campo alla frode ed alla prepotenza per abusare della buona fede d'un popolo, che confidava le sue forze e la sua libertà ad uno straniero. Quindi a poco a poco alcune di esse crebbero in potenza, e caddero sotto la dominazione di quei medesimi, che l'avevano promossa e cagionata, alcune altre rimasero prive dell'alleanza di queste, e perciò più deboli, e così l'Italia restò divisa in molte sovranità, tutte per se medesime precarie, ma sussistenti per l'imaginato equilibrio fra le Case Borbonica ed Austriaca, e sostenute dal cemento Pontificale di Roma superstiziosa.

Questa novella Babilonia avea già impedito che le Repubbliche Italiane si consolidassero nella vera idea di libertà, e avessero una Costituzione fondata sopra gl'imperscrittibili diritti dell'uomo e del cittadino. Infatti qual'idea della civil libertà poteano avere uomini che si prostravano o tremavano al solo intimo di una Bolla Pontificia, uomini che vedevano con santa soddisfazione una gran parte de' loro concittadini ritirarsi in un chiostro ed acquistarsi venerazione per mezzo della loro medesima nullità, uomini che credevano l'infame tribunale della Inquisizione il più saldo appoggio della loro politica felicità? Da queste riflessioni si comprende chiaramente che le Repubbliche italiane dei bassi secoli contenevano nel loro seno il germe della propria distruzione perchè mancanti di una saggia Costituzione, cioè di quei principj fondamentali che ravvicinando fra loro i popoli d'indole e genio diverso formarono l'unità politica sotto il tricolore stendardo dell'universal fratellanza. Questo germe funesto era dunque la superstizione.

sarà continuato.

*Discorso pronunziato dall'Oratore del popolo (a) in occasione della festa nazionale della Comunità di Firenze li 18  
Germinale anno 7 dell'era  
Francese.*

La patria esultante mi chiama colla sua voce autorevole nel più avventuroso momento fra quanti mai si volgessero in poco men di tre secoli a perorare davanti alla maestà del

(a) Quest'Oratore fu il Cittadino Pietro Ferroni insigne Matematico, ed onesto Cittadino.

popolo accorso in folla ad udirmi, ed arringarlo da quel soggetto medesimo, da cui Machiavelli fulminò la tirannide, spiegando il codice sacro dei doveri e de' diritti dell' uomo. Mi par di veder il genio d'Etruria svolazzare giolivo su queste insegne molteplici di libertà, e tramezzo agli atteggiamenti festosi della moltitudine qui radunata sparger lui stesso, a larga mano, copia d'inni e di vezzi patriottici, ed inghirlandare di fiori i diversi Emblemi, ch'io scorgo, della rigenerazione Toscana. Augusta filosofia! Muta, e se parlante, inceppata o per lo men vilipesa nel lungo trascorrere d'età di ferro sulle beate sponde dell'Arno, tuona pur franca in quest'oggi e ravviva quell'antico retaggio d'ingegno che diè natura alla novella Atene d'Italia; raddoppia pure le faci della verità a mezzo eclissata, che risicaron taluna volta di spegnersi, massime nei tempi pericolosi, in cui la torbida superstizione, per sostenere l'Origarchia vacillante, erasi strettamente legata col despotismo!

Rammentatevi, o Cittadini, che l'ordin politico, oramai preparato a vostro profitto dal preponderante destino della Francia, non è già nuovo per voi. E difatto Fiorenza fu tra le prime delle Città e municipj italiani, i quali riconquistassero nel Medio Evo la già per lo passato goduta libertà democratica, strappata a forza dalle orde feroci dei popoli settentrionali, che valicate le alpi la lordaron soventi e di barbarie e di sangue. Ebbe ancor ella i suoi Brutti; essa contò i suoi Catoni. Non mancano alla storia di lei delle vittime, immolate all'orgoglio ed alla tenebrosa politica di pochi potenti, fumò non di rado l'Altar della patria in questa piazza Nazionale medesima per onorare le ceneri di chi all'universale salvezza ed alle maschie virtù del civismo aveva coraggiosamente posposte le dignità, le sustanze e la vita.

Eroi della Fiorentina Repubblica, quanti mai siete agli elisi, venite colla rapidità del baleno, e seco noi dividete la gioja di questo giorno immortale, nunzio e foriero di pace. Sì, ombre felici dei virtuosi Repubblicani, che caddero sotto l'ostracismo o l'acciaro dei Ghibellini e de' Guelfi, voi popolari della fazione de' Giompi, voi che seguiste il vessillo di Michele di Lando, e voi Rinaldo degli Albizi, Pazzi seniori, Palla Rucellai, Piero Strozzi, che disputaste o colla lingua o col ferro alla famiglia di Medici il principato, unitevi all'Alighieri, che non ebbe sepoltura in sua patria, ed a Galileo Galilei, ultimo martire dell'ignoranza, per festeggiare il trionfo della ragione. Questo portico insigne, nel quale colla dignitosa architettura così bene contrastano li scolti marmi e gli animati metalli, sarà da qui in poi a pubblico esempio la galleria de' grand'uomini.

Ma vi meraviglia egli forse questo militare apparato di nazioni straniere, che venner pocanzi nel vostro suolo nativo a proclamare la libertà; siete forse abbagliate dal folgoreggiar delle sciabole e delle spade, che piuttosto che libertà, vi rassembrino per lo contrario annunziare a dei popoli conquistati morte, sciagure, servaggio e ruine? Rasserenatevi pure: questi gallo-subalpini tricolorati stendardi, queste bajonette terribili, questo treno di bellici strumenti stan pronti solamente a percuotere quei vili schiavi, quelli empj, che rifiuterebbono mano armata di concorrere all'opera impareggiabile della rigenerazione del mondo. Del rimanente pacifiche e quete le vittoriose falangi della GRANDE NAZIONE, sebbene caricate d'allori, presentano volontier l'olivo di Pallade a chiunque sia degno di riacquistare la smarrita dignità primitiva dell'uomo; sono vindici della virtù dovunque esse la incontrino, e soprattutto languente, e negletta; innalzano il merito quando che sia o nei Palagi o nei tugurj conculcato vilmente ed oppresso; porgon la mano benefica agli indigenti, favoriscono l'arti e le scienze, innestano in somma (oh! avvenimento inaudito!) la filosofia colla spada.

Godiamo adunque e vivi ed estinti, affratellatici insieme la prima volta in questo anfiteatro magnifico, dell'inaspettato ritorno dell'età di Saturno, di Temi e d'Urania, Stringiamo i nodi della nostra federazione nascente col subordinarci alla legge, rimpetto a cui fa di mestieri che rispettose si tacciano le concepite passioni in cuor corrotto e meschino; soffoghiamo nell'onda di Lete gli odj parziali e li sdegni, che nacquer e crebbero alimentati dalle passate vicende, o sopprimiamoli col suggello della generosa Repubblica Morale, che alterna i baci e gli amplessi anco agli accigliati suoi figli, persuade e non ferisce col brando; imita i costumi austeri di Sparta, per quanto comporti la civilizzazione attuale d'Europa; teme, severa com'è, dell'influenza de' secoli lussureggianti di Pericle e Augusto; nè sa mai ricordarsi delle fuocose Filippiche mentre vi trovi annidato pacifico errore, e molto meno discende a macchiar di sangue umano le fortunate arene, dove debba germogliare con frutto l'albero eretto alla libertà; Simbolo di sociali virtù, e di armonia, arbore vegetante per la sola concordia degli elementi, e che rigoglioso farà degli slanci sublimi verso della region delle stelle quantunque volte esso getti delle profonde radici in questa terra centrale della privilegiata penisola.

*Che Apennin parte, e il mar circonda  
e l'Alpe.*

Sia questo giorno il segnale dell'incominciamento d'un'epoca nuova, onde venga scolpi-

to a caratteri d'oro nei pubblici monumenti, come ANNO I. DEL POPOLO SOVRANO D'ETRURIA. Rimbombino i bronzi e le trombette guerriere tra i replicati evviva all'annuncio, che fa impallidire i despota. All'intuonarsi dell'arie patriottiche le accompagni infiammato ma ad un tempo stesso giocondo l'arpeggiar della musica, s'intreccino tosto delle danze pudiche a vicenda, rimpetto all'Areopago medesimo della risorta Repubblica Fiorentina. Fremano unicamente alla vista delle scimitarre ultrici del vizio coloro, che tuttavia affascinati o per mancamento di lumio per soverchia e maligna avidità di comando s'imaginassero ancora d'abbattere coll'anti-civica scure le tricolori divise di LIBERTÀ ed EGUAGLIANZA. Tutto esulti alla fine il terreno natio, che accolse nel proprio seno li avanzi raminghi degli eruditi di grecia, dispersi dapprima dai Paleologi fanatici, ch'ebbero poi la cacciata dall'Esoponte e dal Bosforo per la furibonda incursione delli Ottomani.

Vedete la fama, che vola col vostro GIGLIO rapito, e superati i confini delle Alpi Noriche e Rezie va quindi a posarsi sopra dell'aurata Quadriga . . . , che par che voli ancor deserta . . . , alla sinistra della vittoria . . . ! Ve' come presto ritorna con de' nuovi Trofei da quei paesi gelati . . .

Ho detto.

## REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO 2 Fiorile. Il Generale Comandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana, considerando, che l'articolo 344 della Costituzione sottopone alla responsabilità gli Autori de' scritti pubblici, ed incarica il Consolato di procedere contro li scritti calunniosi, e sediziosi, volendo determinare la maniera di esercitare questa responsabilità contro gli autori de' scritti pubblici. In virtù dell' articolo 369 della costituzione decreta quanto siegue.

1 Il Consolato è autorizzato per lo spazio di un'anno a sopprimere tutti i giornali, fogli periodici, ed altri scritti resi pubblici, ch'egli giudicherà calunniosi, o sediziosi.

2 Egli potrà far apporre le biffe sulla stamperia, in cui saranno stati stampati i scritti indicati nell' art. precedente.

3 Gli autori de' scritti giudicati calunniosi, o sediziosi potranno essere tradotti in tribunali, secondo la gravità delle imputazioni; che potranno loro addebitarsi.

4 Non potrà publicarsi alcuno scritto senza l'indicazione del nome dello stampatore.

5 Lo stampatore, che averà stampato uno scritto, senza l'indicazione del suo nome sarà

responsabile dello scritto, e punito come se ne fosse stato egli l'autore.

Fatto in Roma li 2 Fiorile an- 7 Rep.

Firm. BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del dì 2 Fiorile anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Dal palazzo Consolare il dì, ed an. sud. GALISTI Pres.

L E G G E

Nella Seduta del dì 21 Germile Anno VII.

Il Senato adottando i motivi qui sotto espressi dal Tribunato riconosce l'urgenza della seguente risoluzione.

Nella Seduta del dì 14 Germile Anno VII.

Il Tribunato deliberando sulla proposizione fattagli dal Consolato con suo messaggio del 13 Ventoso per rendere colla forma di urgenza una legge, la quale abrogando l'articolo 6 della legge dei 5 Germile anno VI stabilisca un metodo per effettuare la stima de' Beni Nazionali in dettaglio, ed in massa, onde non lasciar luogo ad arbitri, e non porre in conflitto l'interesse della Repubblica con quello de' privati acquirenti,

Considerando, che l'articolo 6 della Legge dei 5 Germile dà occasione, onde fare de' fondi Nazionali una stima ad arbitrio,

Considerando quanto sia necessario alla Nazione conoscere le sue forze in quest'oggetto,

Dichiara l'urgenza, e prende ad appello nominale, e scrutinio segreto in conformità dell' Articolo 102 della Costituzione la risoluzione seguente.

1 Tutti i Fondi Nazionali saranno stimati in termine di sei Decadi dalla pubblicazione della presente Legge.

2 Tutte le Amministrazioni municipali ne' termine di una Decade dalla pubblicazione della Legge eleggeranno un Perito agrimensore, ed un Perito architetto, o capo-Mastro muratore per misurare, o stimare i Fondi Nazionali posti ne' rispettivi Cantoni.

3 I Periti agrimensori, nel termine di quattro Decadi dalla loro elezione eseguiranno la misura e la stima, e faranno un esatta perizia dei Fondi Nazionali.

4 Il prezzo dei Fondi rustici sarà regolato secondo la consuetudine di ogni luogo.

5 La mercede dei Periti agrimensori sarà di bajocchi quindici per ogni rubbio a tutte loro spese.

6 Nello stesso termine di quattro Decadi i Periti architetti, o Capo-mastri muratori dovranno fare la stima delle Fabbriche Nazionali, descrivendone l'uso e la capacità.

7 Se il fondo sarà affittato, il suo valore si raggiungerà presa dieci volte l'annua pigione

di esso. Se il fondo non sarà affittato si terrà la stessa regola sulla pigione che se ne potrebbe rirrarre a giudizio dello stesso Perito.

8 La mercede di questi Periti sarà di dieci bajocchi per ogni cento scudi di capitale.

9 La mercede si prenderà dal frutto dei Beni Nazionali, e si pagherà sul certificato dell'amministrazione municipale con ordine dell'amministrazione dipartimentale dal Questore del Dipartimento.

10 Tutte le perizie si conserveranno presso le amministrazioni municipali, e le copie di esse nel termine della stessa Decade si trasmetteranno alle amministrazioni dipartimentali, e da queste all'amministratore de' Beni Nazionali, delle quali si terrà registro, e filze divise a norma de' rispettivi Dipartimenti e Cantoni, dove sono situati i Fondi.

11 Quante volte ricaderà qualche Fondo alla Nazione, se ne farà la stima a norma di quanto è prescritto nella presente Legge.

12 Quelle amministrazioni che non eseguiranno intieramente la presente Legge, saranno destituite. Quelle, che nell'eseguirle, commetteranno frode, saranno tradotte avanti i Tribunali per essere giudicate come Ree di prevaricazione.

13 Quei Periti, che avranno con frode alterato le perizie, saranno condannati a risarcire i danni, e saranno tradotti avanti i Tribunali per esser giudicati come rei di prevaricazione. Quelli, che avranno senza frode commesso qualche errore, dovranno reintegrare il Tesoro Nazionale delle spese, e dei danni.

14 La disposizione dell'Articolo VI della Legge dei 5 Germile Anno VI resterà abrogata dopo le sei Decadi prescritte nell'Artic. I.

BOUCHARD Presidente

*Il Senato approva*

GIEMENTE PUCITTA Presidente

Veduta ed approvata in virtù dell'Articolo 269 della Costituzione Romana.

Roma 29 Germile Anno 7 dell'Era Repubblicana.

*Firm.* BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA E INDIVISIBILE

*Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del dì 29 Germile Anno VII Repubblicano*

CALISTI Presidente.

3 Fiorile. Notificazione del Min. delle Finanze. In esecuzione della legge dei 15 del passato Germile, si fa noto, che saranno date in Affitto le saline appartenenti alla Repubblica poste nel comune di Ostia dipartimento del Fevere. I miglioramenti con grave dispendio fatti in quelle Saline, e diretti da più esperti Idraulici, per attivare la lavorazione debbano animare ognuno a prenderne l'affitto. Il dazio poi di tre quattini a libra in moneta fina, ora limitato al solo sale este-

ro colla detta legge, va a rendere più spedito lo spaccio del sale nostrale; e così accresce, ed assicura maggiormente il lucro, che l'Affittuario potrà ritrarre dalla fabbricazione. S'invita per tanto chiunque vuol accudire all'indicato Affitto di darla la sua offerta chiusa dentro una Decade dalla data del presente nel Burò del Ministro delle Finanze nel quale saranno ostensibili gl'Articoli dell'appalto. Scorso il detto termine si procederà dal Consolato alla delibera a favor del maggior oblatore in conformità dell'Articolo VII. dell'indicata legge.

BREISLAK

Roma 1 Fiorile. Intento sempre il Consolato a promuovere per quanto è possibile l'industria, ed il commercio, ha decretato sotto il dì 27. Germile prossimo passato che anche in quest'anno venga aperta la solita Fiera di Sinigaglia con quelle stesse regole, leggi, e forme, che sonosi pubblicate. ed osservate negli anni scorsi. Nell'atto pertanto, che rende nota al pubblico tale provida disposizione, ricorda altresì ai Negozianti, che restano tuttora proibite per l'indicata Fiera l'introduzione, e la vendita di qualunque siasi prodotto, e manifattura delle potenze nemiche tanto della Repubblica Francese, quanto della Romana. Che però ad oggetto di conoscere la vera provenienza sarà stabilita nella Dogana al porto di detta Città la consueta deputazione, a cui dovranno esibirsi le polize di carico dei Bastimenti, che approderanno alla spiaggia, e nel canale della stessa Città.

La venalità, e le frodi non isfuggiranno l'avvedutezza dell'Ispettor Generale della stessa Fiera, e delle autorità costituite, le quali veglieranno per mantenere il buon'ordine, e quella buona fede, che forma la solida base del commercio. Assicurati così i Negozianti tanto esteri, che nazionali, non vi ha dubbio, che concorreranno secondo il consueto alla Fiera suddetta.

— Con Legge de' 29 Germile si ordina di fissare definitivamente nella Comune di Piperno, Dipartimento del Circeo, il Tribunale di Censura che era situato nella Comune di Sezze del medesimo Dipartimento.

— In virtù di altra Legge dello stesso giorno è stato accordato all'Istituto Nazionale di tenere le sue ordinarie sedute nel locale conosciuto sotto il nome di Sapienza, che riunendo in se tutte le comodità locali è perciò molto favorevole ai progressi delle Scienze. Le sedute pubbliche però si continueranno a tenere secondo il solito nel Palazzo del Vaticano,

Il Ministro delle Finanze con sua Notificazione de' 3 di questo mese Fiorile approvata dal Consolato fin da' 29 dello scorso Germile fa noto a chiunque volesse prendere in appalto l'esazione del Macinato in esecuzione della Legge de' 22 Germile, di dare, nello spazio di una Decade, la sua Offerta all'Amministrazione Centrale del suo Dipartimento.

Roma 5 Fiorile

Pochi giorni sono procedenti da Napoli passarono per Roma alcuni corpi di truppe Francesi alla volta della Toscana. In questa occasione un tal Vincenzo Giordani figlio del campanaro di s. Maria maggiore allarmò i Vignaroli di s. Giovanni, dicendo che da Napoli veniva della truppa per saccheggiare e devastare, onde costoro si rifugiarono tumultuariamente dentro Roma. Non sfuggì questo brigante alla vigilanza del citt. Piamonti capo della Divisione della Sicurezza pubblica nel Burò di Giust. e Poliz., nè all'attività della Commissione militare. Dentro lo spazio di quattro giorni Giordani ha allarmato, Piamonti lo ha scoperto, gli esecutori della Polizia lo hanno preso, la commissione lo ha giudicato, e le Guardie Nazionali lo hanno fucilato. *Toujours comme ça.*

La medesima Commissione ha condannato a cinque anni di ferri Gio. Pietro Giusti Procuratore abitante in Roma convinto di concussione, scroccheria, violazione di legge ec. ec, e Pietro Brazzoni ad un anno di prigione, convinto réo di aver preso qualche parte in un atterramento sedizioso.

*Li 5 Fiorile Anno settimo. Ai cittadini Redattori del Monitore di Roma il sotto Tenente Gagliardi Luigi.* Questa mattina ho veduta affissa ai luoghi pubblici di questa Centrale una sentenza pronunciata dalla Commissione Militare stabilita in Roma nella Seduta dei 2 Fiorile corrente. In essa tralasciando tutto quello, che nulla m'interessa, leggo una dichiarazione sottoscritta dal cittadino MILANI NUNZIO ANGELO del seguente tenore, *Io sottoscritto dichiaro, come il Cittadino Tommaso Bonfigli Capitano della Guardia Nazionale; Gagliardi Sotto Tenente, Gadotti Gregorio, e Domenico Pernier MIEI ACCUSATORI, hanno fatto contro di me tutte le loro accuse false, giacchè non mi trovo reo di quanto mi hanno accusato, e questo l'hanno fatto PER PARTICOLARE ODIO CONTRO DI ME, e non essere io colpevole; aggiungo che il medesimo Bonfigli ha fallito due o tre volte, ed è ancora nella noia di quelli, che domandarono l'impiego al fu RE DI NAPOLI, secondo mi viene assicurato dal cittadino Baccini, il qua-*

87  
*le può verificarlo: Sottoscritto NUNZIO ANGELO MILANI.* „

In sequela di una simile dichiarazione, chi toglie dalla mente de' miei Concittadini una sì nera taccia di falso accusatore? E' vero che la suddetta dichiarazione è segnata da un accusato, *per sua difesa*, prima di essere assoluto, come nella medesima sentenza si legge nelle seguenti parole. „ *La Commissione Militare considerando, che l'accusato ha prodotto diecisette Certificati, CHE SENZA DISTRUGGERE L'ACCUSA dimostrano, che egli si è ben comportato: Ciò non ostante non essendo io nel numero de' suoi accusatori come in quest'oggi ho avuto l'onore di dimostrare in una memoria presentata al Cittadino Gibassier Presidente della mentovata commissione, non voglio più internarmi nel discutere affari, de' quali ne sono poco, o nulla al giorno: V'invito solo, Cittadini Redattori, ad inserire ne' vostri fogli tanto la presente, che la seguente lettera diretta al cittadino Milani, acciò almeno i miei Concittadini se non possono ancora assolvermi da una taccia così ignominiosa, spendino almeno il loro sentimento fino al risultato della suddetta memoria, in cui chiedo di esser giudicato dalla Commissione Militare.* S., e F.

*Li 5 germile Anno settimo. Al cittadino Sergente Maggiore Milani Nunzio Angelo il cittadino Sotto Tenente Gagliardi Luigi.* „ Non so come voi potete annoverarmi nel numero de' vostri accusatori, e de' vostri nemici. Voi, e il vostro difensore dovete essere bene al giorno del nome del vostro accusatore, e della mia deposizione fatta come Testimone citato, e non con altro carattere. V'invito pertanto in altro foglio a disdirvi della taccia che mi date, mentre di vero cuore abbracciandovi vi auguro. S., e F.

*Toscanella 24 Germile.* Con segni di compiacenza generale fu inalzato nella pubblica piazza di questa comune un nuovo, e sontuoso albero di una ben rimarchevole altezza, e festeggiato di allori, emblemi, e pitture. Ad esempio del Capo luogo si uniscono tutte le Comuni ad eseguire una tale rinnovazione di glorioso stemma.

Viva la Repubblica Romana, le di cui leggi sono state sempre scrupolosamente osservate in questo felice Cantone ove è sempre regnata la pace, la tranquillità del popolo, e la subordinazione, ed ove si son sempre dimostati non equivoci segni di patriottismo, Ai buoni cittadini si sono uniti tutti questi pre-

ti, i quali si sono prestati, e di buon grado sottoposti alle veglianti leggi, ed hanno continuamente predicato la quiete, e la pace che sono i dolci frutti dello stato di libertà, ed eguaglianza.

*Ripatransone 23 Germile. Articolo di lettera.*

Già saprete che fu approvata dal Consolato la destituzione di Vincenzo Recchi. Le reità di costui meritano esser descritte a perpetua memoria; in succinto eccovene un ragguaglio, e se . . . non è partito da Roma, potrà confermarvele.

Ricusò di porre in sicuro la Cassa della Questura ad onta dell' invito che gli fece Boccabianca, e cui dal Commissario Lampredi ne fu data l' incombenza in Grottamare. Sollevò il popolo, dicendogli che si volea portar via la Cassa. Applaudì all' atterramento dell' albero; mandò 13 sacca di biade ai napoletani, ed in pubblico disse, che volea fare in ringraziamento una festa alla Madonna, *perchè credeva che questa potesse fare il miracolo*. Eppure il credereste? Un Tribuno, uno che propone le leggi pel Popolo, a fronte scoperta cerca la reintegrazione di questo inimico giurato della Libertà. Questi ha brigato non poco, ed ha posto in vista che il Recchi è stato imputato per odiosità. Ha avanzato una falsa memoria al Consolato, il quale l' ha passata alla Grande Questura per un rapporto. In questo corso di posta, o nel futuro alla più lunga, questa riceverà li duplicati schiarimenti, e sempre più sarà informata di tutto.

Io nutro sentimenti di onore, e per cui sono risoluto vedere se si fa la giustizia, che pur troppo si vende in questo Dipartimento. Ah, se vedeste i ladronecci, i delitti impuniti, l' inesecuzione alle leggi, voi inorridireste. Io sempre dico. *Povera Nazione governata da un mucchio di asini, e dilapidatori!*

Apparisce nella censura di Fermo tutto quello vi ho esposto contro Recchi. Ma quel Tribunale non agisce che per impegno. Vi serva . . .

## NOTIZIE ESTERE

*Milano 21. Germile.* Nel Monitore Cisalpino sotto la data di Mantova de' 19. corrente si leggono le seguenti notizie. „ *Givedì e Venerdì* furono due giornate delle più sanguinose. I Francesi si sono di nuovo inoltrati fin sotto le mura di Verona, prendendo fino i cannoni, che stavano nelle esterne fortificazioni. Gli Austriaci, che si erano ritirati entro le porte, cominciarono a fare un vivissi-

mo fuoco dai bastioni. Contemporaneamente fecero una sortita in un numero di 15. mila di truppa fresca, e bene agguerrita, ed obbligarono i Francesi a ritirarsi nelle prime loro posizioni. Il campo di battaglia era coperto di morti, e feriti. La perdita de' tedeschi si calcola in tutto a 10 in 12 mila uomini, ed a più migliaja quella dei Francesi „ — Il sesto Reggimento de' cacciatori a cavallo si è molto distinto in questo fatto d' armi. Esso il primo giorno disimpegnò dalle mani degli Austriaci due mezzate Brigate, che erano rimaste involuppate, e fece cinque mila prigionieri, i quali partirono jeri di qui per Milano.

— Lo stesso Giornale riferisce un estratto di lettera in data di Brescia, da cui si rileva „ che ai 16 corrente gli Austriaci, padroni del Mincio tra Peschiera, e Goito hanno requisito a Montaubano 30 carri di frumento, e si sono inoltrati sino alla Volta, ed a *Cerlongo*. Ai 17, due divisioni Francesi si sono avanzate contemporaneamente una verso *Alpo*, e l'altra verso *Villa Franca*, ove dopo un forte combattimento hanno fatto cinque mila prigionieri, e presi 22 pezzi di cannone. Quindi i Francesi hanno finto di ritirarsi sopra Ostiglia, il che avea fatto mettere in dubbio la loro vittoria. Quando ai 18 detto, *Serrurier* retrocedendo passò il Mincio a Goito, e passando dalla Volta si è diviso in due Corpi, ed ha involuppato un grosso corpo nemico di circa 5. mila uomini tra Cast Inuovo, e Peschiera. Nello stesso tempo l' Armata si è portata al disopra di Castelnuovo, e Verona, e si crede che abbia tagliato la ritirata al Quartier generale Tedesco „ Jeri sera, dice la lettera, fuo tardi si sentiva da Lonato un forte cannoneggiamento al di là di Peschiera. La Flottiglia si trovava jeri tutta nel porto di Sermione. La divisione *Grenier* è sotto Legnago. „

BRESCIA. *Lettera Ufficiale. Gargnano 15 Germile.* „ Noi fummo jeri spettatori d' un fiero cannonamento sul nostro

Lago, e sul nostro Paese. Prima del mezzo giorno la flottiglia tedesca (che si dice diretta da un Comandante francese emigrato) partì dal littoral Veronese, e si avanzò alla volta di Gargnano ov'era una divisione della flottiglia francese comandata dal citt. Pons. La prima era composta di circa quindici legni, ed un legno grosso. La francese era composta di sei, mai non dei più grossi. A misura che la nemica s'avanzava cannonando, l'altra faceva l'opportuna difesa sulla bocca del nostro porto: ma o fosse che Pons dubitasse che il cannone dell'inimico pregiudicasse al paese, o fosse per mettersi in miglior posizione, partì dal porto di Gargnano, e si pose al porto di Villa, facendo con sei barche un terribile fuoco sull'inimico. Comparve poi l'altra divisione di barche, che era in Maderno, e dopo due ore di cannonamento, fu obbligata la flottiglia nemica per non esser presa tra due fuochi a partire a piene vele, nè più comparve.

*Altra da Salò 15 detto.* I Tedeschi hanno tentato d'invadere Bagolino, ma furono da' cacciatori di montagna respinti colla mortalità d'alcuni dei primi, e sarebbero entrati in Ricco Massimo, se gli ordini non fossero di stare alla sola difesa. (*lett. Offic.*)

— Siamo tuttora privi di notizie dopo la sanguinosa battaglia dei 6, e la concentrazione dell'armata Francese dalla parte di Legnago, ciò fa presumere, che non vi sieno stati ulteriori fatti d'armi considerabili — Continuo le pattuglie austriache a girare nei nostri confini, e sono l'altro jeri giunte sino a Goito, e a Ghidizzolo.

Ne' scorsi giorni un picciol corpo di cavalleria entrò nel paese di Ostiglia, ove fu accolto con gioja da molti di quegli abitanti, e particolarmente dal parroco, che loro ajutò a svellere l'albero della libertà — Era appena compita l'opera che entrarono i Francesi, ed obbligarono i nemici a ritirarsi, facendo

pagare a caro prezzo a quegli abitanti un passeggero trasporto.

*Parigi 13 Germile.* Il Governo ha spedito un corriere al Generale Joubert, ritirato in seno della sua famiglia dopo il suo ritorno d'Italia; si crede che gli venga offerto il comando di un Armata.

— *Brusselles*, essendo perfettamente tranquilla, è stata tolta dallo stato di assedio.

— Mak, e il suo Stato Maggiore giunti a Brianson sono stati consegnati al Comandante del Forte.

— Venticinque galeotte a bomba si sono già armate a Tolone per la difesa delle Coste da quel porto fino a Marsiglia, ne sono già distribuite molte su diversi punti.

— Si assicura che l'armata di Jourdan, e quella di Massena si sono riunite.

— Diecinove mila Svizzeri sono già armati sotto il comando del gen. Keller, che servì con tanta distinzione nelle nostre truppe, e particolarmente a Ostenda.

Gli abitanti dell'alto, e basso Reno si sono armati all'invito del Gen. Chateaufeuf Randon di volare a difendere le frontiere, 300 abitanti di Molsheim, e molti altri de' più vicini sono già accorsi; ma cessando il pericolo ritorneranno tutti alle loro case.

La fortezza di Filisburgo è circondata dalla divisione di Bernadotte, ma non s'è ancora resa.

## VARIETA'

*Agli estensori del Redattore Italiano  
Foglio Ligure.*

Uno dei doveri di un Giornalista Repubblicano è, *Cittadini*, di non riportare notizie, che offendono le primarie Autorità Costituite d'un'altra Repubblica, se non si vedono date nei fogli che emanano dal suo seno, oppure se non sono comunicate ed esposte con i più

probabili fondamenti di verità. In altra guisa si pasce la pericolosa smania di malignare nei particolari, e si accende a poco a poco la fiamma della divisione, e della discordia fra le popolazioni, che si governano con i medesimi principj, e che hanno un grande interesse di sostenersi a vicenda.

Nel vostro foglio al numero 23 voi riportate sotto la data di Roma che il *Ministro dell' Interno in casa di Candida Lepri perdette al Faraone 12 mila scudi; Che tutti gridano contro l'ultimo contratto dell'affitto delle Zecche, e che è voce comune, che i tre Consoli Zaccaleoni, Bri-zi, e Calisti sieno d'accordo con Lavaggi.*

Lo scrivente può assicurarvi che era presente la sera in cui si dice, che il *Ministro dell' Interno* perdesse una somma sì vistosa, e che in sostanza non gli vide fare altra perdita che di piastre *settanta*, le quali aveva guadagnate nelle sere antecedenti; può assicurarvi che ha udito il solo *Lavaggi* gridare contro il contratto delle Zecche, e che ne ha bene le sue ragioni dipendenti, è vero, dalle attuali circostanze, ma però non meno vere, nè meno forti; può finalmente assicurarvi, che i Consoli hanno tanto potuto contribuire a questo contratto quanto voi, e chi vi ha dato la notizia. Osservate di grazia il numero 4 di questi fogli, e alla pag. 29. vedrete riportata una legge del General Francese emanata a quest'oggetto, *in virtù dell' Art. 369 della nostra Costituzione.*

Voi saprete per esperienza che nelle Repubbliche quelle Autorità Costituite che hanno più *miriagrammi* delle altre per loro trattamento sono le più esposte

alla invidia, alla gelosia, ed anche alla vigilanza di molti cittadini. Il tale stato son pure i nostri Consoli, i quali siccome uomini, avranno ancora certamente molte debolezze *umane*, ma in generale non può loro rimproverarsi quello che in Roma chiamasi *mangeria*. Benchè molte cose si dicano, nessuna se ne prova, e la pubblica opinione è a loro favore. Vi nominerò fra questi il citt. *Calisti*, solo perchè, come Presidente del Consolato quando fù concluso il contratto di affitto, si crederà forse, che più di ogni altro potesse influire nell'accordo con *Lavaggi*. Non esito ad assicurarvi, e sfido tutta Roma a smentirmi, che in lui si riunisce all'integrità del costume la più Republicana severità di carattere. A questo discorso alcuni inquieti e clamorosi patrioti ripeteranno la solita accusa, che il *Monitore* è *venduto*. Finchè questa odiosa asserzione non diverrà una proposizione provata, noi la disprezziamo. *Uno dei Redattori*

#### A V V I S O .

E' uscito alla luce il Tomo III. del sogno profetico di Mercier: L' ANNO 2440. e tra 15. giorni uscirà il IV. ed ultimo Tomo di detta Opera. Le associazioni si riceveranno per altri dieci giorni, passati i quali il prezzo di quest' Opera sarà in vece di paoli venti munita fino, accresciuto a paoli trenta della detta moneta.

Si fa noto altresì agli Associati al Filangieri che è uscito il 6 Tomo di questa Opera.

---

PRESSO IL CITT. VINCENZO POGGIOLI  
STAMPATORE DELL' ISTITUTO NAZIONALE